

## CATHOLICA

CATHOLICA - Haiti

### "I primi aiuti dal Ticino sono arrivati"

22.10.2016 - aggiornato: 22.10.2016 - 18:49

*La volontaria ticinese Sabrina Marcacci ad Haiti per consegnare una prima somma di denaro raccolta dalla colletta della Diocesi di Lugano per l'emergenza uragano.*



*di Cristina Vonzun*

Haiti, a due settimane e qualche giorno dal devastante passaggio del terribile uragano Matthew, lentamente sta cercando di reagire. La Diocesi di Lugano, che ha lanciato nei giorni scorsi una **colletta per fare fronte all'emergenza**, proprio questa settimana, tramite una giovane volontaria della Conferenza missionaria della Svizzera italiana, ha fatto pervenire una

prima somma di denaro, 9mila franchi, al vescovo di Anse-à-Veau Miragoâne, nel sud dell'isola.

### **La preparazione dei kit alimentari per le famiglie**

Sabrina Marcacci di Giubiasco è arrivata ad Haiti domenica, recandosi ad Anse-à-Veau nella Parrocchia cattedrale guidata da padre Louis Merosne, un giovane e dinamico sacerdote. In questa Parrocchia della zona sud dell'isola, dopo l'emergenza uragano, è prevista la partenza di un **progetto sostenuto dalla Diocesi di Lugano a favore dell'educazione.**

PUBBLICITÀ



Raggiungiamo al telefono Sabrina, che ci racconta le sue impressioni: «Sono atterrata a Port-au-Prince domenica. Dalla Parrocchia sono venuti a prendermi. Percorrendo l'unica strada esistente che dalla capitale raggiunge la zona sud dell'isola, progressivamente abbiamo incontrato sempre più **segni evidenti del disastro**. Ad un certo punto del viaggio, il traffico ha rallentato: seguivamo dei convogli di militari cileni e della Croce Rossa, procedendo con attenzione, su un lungo ponte ancora sommerso dalle acque, nonostante i soccorsi avessero tentato di ripristinarlo».

Sabrina è a disposizione di padre Louis Merosne e dei suoi collaboratori, impegnati nella distribuzione degli aiuti per la popolazione di Anse-à-Veau. «La Parrocchia ha aperto un magazzino – racconta Sabrina – dove ci sono riso, mais, fagioli, crackers, salsa di pomodoro e olio. Noi volontari prepariamo dei kit alimentari per le famiglie. Ogni giorno vengono da villaggi diversi a ritirare gli aiuti alimentari, distribuiti secondo un elenco preciso», spiega la volontaria ticinese. Molte case della zona della Parrocchia sono distrutte, l'80% delle piante da frutto e il 100% delle coltivazioni sono state devastate. «Nella zona – ci racconta ancora Sabrina - **ci sono molti sfollati, ospiti di parenti e amici**, ma anche dei locali parrocchiali rimasti intatti. Il problema è che il cibo comincia a scarseggiare».

### **Ingenti i danni alle strutture parrocchiali**

Anche la chiesa cattedrale e la parrocchia hanno subito dei danni. «I locali principali degli spazi parrocchiali risultano devastati dall'uragano e da piogge successive, come quelle di questi

giorni, che hanno allagato le tre stanze e il salone in cui si prendono i pasti. **Il problema è che siamo senza i tetti.** Adesso stiamo raccogliendo soldi, almeno per riuscire a rifarli». La somma di 9mila franchi inviati dalla Diocesi di Lugano è stata consegnata da Sabrina al vescovo di Anse-à-Veau Miragoâme, mons. Pierre André Dumas. Sabrina resterà ad Haiti fino al 6 novembre, poi rientrerà in Ticino.

Raggiungiamo anche padre Louis Merosne, parroco della Cattedrale di Anse-à-Veau. Il giovane sacerdote ci espone i danni subiti dalle strutture parrocchiali: «Il tetto in lamiera della casa dei sacerdoti è letteralmente volato via. Provvisoriamente abbiamo coperto il buco con delle plastiche, ma la pioggia torrenziale, arrivata in questi giorni, ha reso vani i nostri sforzi. **L'unica cosa da fare è stato traslocare i preti** che alloggiavano in questi spazi. Anche gli impianti elettrico e sanitario sono gravemente danneggiati. L'acqua potabile andiamo ad acquistarla con un camion in città, per poi travasarla nel serbatoio della Casa parrocchiale. L'acqua corrente non c'è più. La cattedrale ha diverse finestre rotte. Una casa vicina, dove risiedono alcuni missionari, è inondata e gli abitanti sono stati trasferiti. Nel villaggio della parrocchia i tetti di quasi tutte le case sono stati scoperchiati. Anche uno dei tetti della struttura scolastica è volato via», questo è l'elenco dei danni alle strutture che padre Louis ci comunica.

Per quanto riguarda la popolazione, «la situazione è preoccupante -continua padre Louis- soprattutto per gli approvvigionamenti alimentari. **Il bestiame è stato ucciso dall'uragano**, le coltivazioni sono devastate. Gli aiuti cominciano ad arrivare. Prima dell'uragano abbiamo ricevuto del riso da mettere nelle riserve di emergenza, dopo il passaggio di Matthew è arrivata un'organizzazione americana a portarci dei vettovagliamenti che stiamo distribuendo, ma al massimo coprono due o tre giorni. Il problema è a lungo termine: temo l'avvento di una carestia».

### **Quasi 300 sfollati accolti in parrocchia**

La Parrocchia ospita sfollati: «Cinquanta persone sono accolte nella Casa parrocchiale, un'altra cinquantina alloggiano dalle suore, nella scuola (anche se danneggiata) abbiamo 200 sfollati che però stanno progressivamente rientrando alle loro abitazioni, riparate, nel frattempo, con materiali di fortuna». Padre Louis ci trasmette i sentimenti della popolazione di Anse-à-Veau. Tra i suoi parrocchiani c'è stata una vittima. «**Una nonna è stata schiacciata dal tetto della casa** mentre cercava di proteggere la sua nipotina. La bambina è uscita illesa dalle macerie, ma la nonna è deceduta», spiega il parroco.

Tanti sono gli sfollati. «La domanda che la gente di Anse-à-Veau si pone è semplice e drammatica: perché dobbiamo soffrire ancora, dopo il terremoto? **Qualcuno risponde con speranza, altri sono disillusi.** Il nostro è un popolo che trova nella fede una risorsa non indifferente, ma è comunque difficile farsi una ragione. C'è soprattutto un aspetto che a lungo andare, dopo il terremoto, dopo altri eventi devastanti, logora: lo stato di dipendenza in cui siamo costretti a vivere: dipendere dalle ONG, dalle organizzazioni internazionali, dipendere sempre da qualcuno, alla lunga diventa pesante, si vorrebbe vivere altrimenti». La speranza resta, ma va coltivata. Padre Louis è un giovane sacerdote animato da tanta fede, ma confrontato con grandi problemi. Per questa ragione non va lasciato solo. La Diocesi di Lugano

10/10/2017

"I primi aiuti dal Ticino sono arrivati" | Giornale del Popolo

che con la colletta aiuta nell'emergenza uragano, domani sosterrà in questa zona un importante progetto educativo.